

Federazione Italiana



delle Suore di S. Giuseppe

*“... Fra le braccia
amorevoli della
Provvidenza...”*

**Contemplando
la Santa Famiglia
di Nazareth**



FEDERAZIONE ITALIANA DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE

*“...Fra le braccia
amorevoli della
Provvidenza...”*

Contemplando la Santa Famiglia di Nazareth

Formazione permanente
anno 2014-2015

Carissime Suore e amici del Piccolo Disegno,

più che una presentazione del nostro libretto di formazione, le mie poche parole vogliono essere un vivo ed intenso ringraziamento a tutta la “Commissione” per la bellezza, la profondità di tutto il materiale preparato per noi.

È questo uno strumento che ci unisce nell’impegno, nella ricerca, nel cammino e questo è bellissimo!

Il tema degli incontri per altro è più che mai indovinato perché fa da anello di congiunzione tra questo anno dedicato alla famiglia e l’anno prossimo dedicato alla Vita Consacrata. Giuseppe, Maria e Gesù: modelli di una famiglia ideale e per noi ideali propostici da Padre Médaille stesso.

La famiglia è il luogo dove tutti noi abbiamo imparato a conoscere Dio, il luogo dove abbiamo imparato ad amare, a donare, a comunicare, a vivere gli uni per gli altri, ad accogliere gli imprevisti e a fidarci della Provvidenza. Che le persone della Santa Famiglia siano ancora oggi per noi tutti modelli di vita, di preghiera e di abbandono!

A tutti auguro buon cammino e, se a qualcuno dovesse capitare di trovarsi quest’anno ai piedi di una pesante croce, che si possa sentire dire da una voce rassicurante come quella di Gesù: “Coraggio, ecco accanto a te c’è tua Madre Maria”.

Buon lavoro.

Con grande affetto

Suor Armanda Yoccoz
*Presidente della Federazione Italiana
delle Suore di San Giuseppe*

Presentazione

“Si dimentica forse una donna del suo bambino...? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani...” (cfr Is 49,15-16).

Questa Parola di Dio, insieme alle tante espressioni di amore e di fedeltà che troviamo nella Bibbia, esprime il volto di un Dio che si prende sempre cura dell'umanità, ogni giorno, in ogni istante. A questo Dio l'uomo è chiamato a rispondere fidandosi e affidandosi a Lui, alla sua volontà, nella certezza che le sue braccia sono sempre pronte a stringere, sollevare, rialzare, portare, abbracciare ogni persona che a Lui si affida.

Il sussidio, in continuità con quello dello scorso anno, ci porta a considerare un aspetto della fede: quello dell'abbandono, dell'affidamento, della fiducia nel Dio provvidente a partire dalla sua Parola, tenendo presente la sfumatura carismatica.

In sintonia con il cammino della Chiesa che sta vivendo l'anno della famiglia, si è pensato di guardare alla Santa famiglia di Nazareth perché sia lei a condurci dentro quegli atteggiamenti basilari che ci affidano alle braccia amorevoli del Dio provvidente.

Le quattro unità richiamano **atteggiamenti** cari a P. Médaille, strade che egli indica quando invita a lasciarsi *“abbracciare dalla divina Provvidenza”*.

Nel primo quadro la figura di riferimento è Maria nel suo **abbandonarsi** a Dio. L'abbandono, in Maria, è l'atto che riempie quello "spazio vuoto" tra il conosciuto e il non conosciuto che può venire dal progetto di Dio.

S. Giuseppe, nel secondo quadro, ci insegna ad **affidarsi** a Dio. L'affidamento, in Giuseppe, è vissuto come atteggiamento che riempie lo spazio vuoto tra la paura generata dagli eventi della vita e il progetto del Padre.

Nel terzo quadro contempleremo i genitori di Gesù **nell'abbracciare le disposizioni di Dio**. L'abbraccio della coppia di Nazareth è vissuto come fede che riempie lo spazio vuoto tra le loro aspirazioni e quelle richieste dal servizio al Regno di Dio.

Nell'ultima unità ritroviamo Maria con accanto a sé il discepolo che Gesù amava. In questo quadro viene presentata la nuova famiglia, la Chiesa. Qui Gesù ci insegna a **dare compimento alla provvidenza** come atto che riempie lo spazio vuoto tra la tentazione di trattenere la vita o di consegnarla nell'offerta al Padre per l'edificazione di tutta la sua Chiesa.

Ogni unità è introdotta da:

- una esperienza di vita
- un responsorio
- il testo biblico
- un riferimento carismatico
- la preghiera del Padre nostro ridetto con parafrasi diverse, composte da autori diversi. È un tentativo di "ridire" con parole proprie una fra le preghiere-simbolo di Gesù.
- una pagina per gli appunti

Per la condivisione ci si può avvalere dello schema che già conosciamo che invita ad **evidenziare** la Parola, **annotare** il pensiero, **accorgersi** del sentimento, **accogliere** la spinta per la conversione.

Se lo si desidera, al termine della condivisione, ciascuno può **scrivere** su un foglietto un augurio per la comunità, per il gruppo, per la famiglia... frutto dell'incontro vissuto.

Con gioia poniamoci nella braccia amorevoli di questo Dio provvidente e misericordioso per ricevere ogni giorno quanto è necessario per compiere sempre la sua volontà.

Buon incontro con questo Dio meraviglioso e con i fratelli e le sorelle, compagni di viaggio in questo anno.

La commissione

1 ABBANDONATEVI A LEI



VITA CHE INTERROGA

Tanti incontri danno un corso alla nostra vita! Un amico sacerdote dice che “ogni incontro esige un movimento”.

Tutte le mattine mi reco in ufficio in tram e il tram è divenuto per me luogo d’incontro. Basta un semplice saluto o un sorriso e ti accorgi che tutti hanno bisogno di contatto, di intessere relazioni per sconfinare la solitudine.

È in uno di questi viaggi che ho conosciuto G., donna riservata, sensibile, tristemente provata dal dolore e appesantita dai sensi di colpa per una figlia vittima della tossicodipendenza.

Viaggiando insieme, i nostri dialoghi sono divenuti via via sempre più profondi, più intimi e improntati all’Amore di Dio che salva, che non giudica, ma che sa attendere e accogliere.

Quando entro in un rapporto più profondo con coloro che incrociano i miei passi, mi viene spontaneo raccontare della mia esperienza, dell’incontro con le suore di S. Giuseppe, poiché l’incontro con alcune di loro ha spinto la mia vita al “movimento”.

Ho così condiviso con G. alcuni semi del Piccolo Disegno e le ho donato “Parole dal Silenzio”, il libretto con alcune massime di P. Médaille.

Ebbene, dopo poco tempo G. mi ha confidato che stava vivendo un altro grande problema: il figlio, molto giovane, e la sua ragazza 17enne aspettavano un bambino non certamente previsto e desiderato.

La notizia in un primo tempo la sconvolse, ma ricordando quanto al mattino aveva letto nel libretto “Parole dal Silenzio”: “Vivi bene il mo-

mento presente evitando di ripiegarti sul passato e di preoccuparti per il futuro. Riponi la tua gioia nell'amare Dio solo", sente un "movimento" interiore molto forte che la invita ad abbandonarsi a quel Dio provvidente.

Fu così che decise di parlare con il figlio per aiutarlo ad accogliere con gioia, come un dono di Dio, la vita che sbocciava e assicurandogli il suo aiuto.

G. si fidò della Parola del Signore che non abbandona mai i suoi figli e questa fiducia la trasmise al figlio.

Nacque una bellissima bambina. I genitori si sposarono ed ora hanno arricchito la loro unione con l'arrivo di un secondo bambino. I nonni sono un supporto fondamentale e sono ora una famiglia felice.

G. non smette di lodare il Signore per le meraviglie che attimo per attimo le concede, ha imparato a non affannarsi per il futuro, ma a vivere bene il momento presente e a riporre preoccupazioni e gioie nelle mani del Padre provvidente.

un'amica del Piccolo Disegno

CUORE CHE PREGA

Guida Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Guida Ci consegniamo, Signore, alla Tua Parola che nutre la nostra vita:

Tutti aiutaci ad amarLa e comprenderLa.

Guida Ci consegniamo, Signore, alla Tua Volontà che è per noi fonte di gioia:

Tutti aiutaci a scoprirla e a desiderarla.

Guida Ci consegniamo, Signore, al Tuo Amore che rimane fedele:

Tutti aiutaci a riconoscerLo sempre nel passare dei giorni.

PAROLA CHE NUTRE

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». **Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».**

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Breve commento spirituale

Consegnare la vita in un atto di puro abbandono alla Provvidenza di Dio è quella prima *pagina alta* che Maria di Nazareth scrive con il suo "sì" nella storia eterna della Chiesa. La sua disponibilità è così feconda perché è il punto di incontro tra Dio e la materialità della nostra vita. L'angelo entrò nella sua casa: un giorno qualunque, in un luogo qua-

lunque, un annuncio consegnato nell'intimità, nella normalità di una casa. È nella casa che la Provvidenza di Dio ti sfiora, ti tocca. Proprio come nella celebrazione dell'Eucarestia il sublime confina con una tovaglia, un calice e un pane, così nella casa l'Immenso prende dimora nelle piccole cose finite di ogni giorno.

Nel quotidiano si abbrevia l'Infinito di Dio. In questo "spazio vuoto" tra il conosciuto della vita feriale e quotidiana e il "non conosciuto" del Progetto di Dio, esplose in Maria, il gesto più libero dell'amore e dell'abbandono alla Volontà del Padre: unico gesto che sarà capace di trasformare il timore di uno spazio vuoto in pienezza di Grazia!

L'angelo assicura la giovane donna: Il Signore è con te.

Forse queste le forti parole che nel cuore di Maria hanno preso la forma di "un abbraccio" con cui la Provvidenza la circonda, aprendo in lei un'eterna certezza di Presenza.

Vorrei entrare anch'io in quella santa casa, forse come ospite e viandante, o forse come straniero e pellegrino, vorrei ascoltare l'invito a respirare il profumo di un germoglio che sarà custodito dalla santità di una famiglia che perennemente farà i conti con le braccia dure e tenere della provvidenza e qui vorrei sperimentare una certezza: in questa mia vita inadeguata il Signore è con me. In questa mia vita distratta e invasa, il Signore è ancora con me. L'angelo fa eco all'antica parola: sono stato con te, dovunque sei andato. Nessuno può affermare: sono stato con te, dovunque, sempre. Nessuno sarà con me dovunque io andrò. Nessuno è stato con me in tutti i passi che ho compiuto, che ho perduto, che ho ritrovato, Dio solo.

E quando Gesù lascerà i suoi, l'ultima parola farà eco alla prima: Io sarò con voi tutti i giorni, fino al consumarsi del tempo.

CARISMA CHE SEGNA

Siate animate da sentimenti di indifferenza e di rassegnazione alla volontà di Dio, di confidente abbandono di voi stesse fra le braccia amorevoli della Provvidenza, di un'affettuosa adesione a tutte le disposizioni del suo beneplacito in ogni circostanza della vostra vita, di un tenero affetto per la sola volontà di Dio, di un ardente desiderio di essere tutte secondo il suo cuore; tutte queste cose esprimono con parole diverse la perfezione della conformità della vostra volontà con quella divina, la quale di fatto deve essere anche la vostra.

(Dai Testi Primitivi: Massime del Piccolo Istituto n. 96)

Concludiamo il trattato delle Massime indicandovi le virtù che vi aiuteranno ad acquistare e a mantenere l'unione con Dio:

...l'abbandono totale di sé nelle mani della Provvidenza con una dipendenza assoluta...

(Dai Testi Primitivi: Massime del Piccolo Istituto p. 177)

CONDIVISIONE CHE UNISCE

Evidenzia **la Parola** che nel testo risulta segnare la tua vita.

Annota e condividi **il pensiero** che deriva dall'ascolto di questa Parola.

Accorgiti **del sentimento** provato durante la preghiera.

Accogli la **spinta** di conversione stimolata dall'ascolto.

Se lo desideri, al termine della condivisione, **scrivi** su un foglietto un augurio per la comunità, per il gruppo, per la famiglia... frutto dell'incontro vissuto.

FIGLI CHE INVOCANO

Padre nostro di David Maria Turollo

Noi siamo creature soggette alla morte
ma ora il cielo è nel nostro cuore:
tu sei la nostra vita, o Padre.

Il tuo nome copra la nostra miseria,
non a giustificare queste malizie
ma a trasformare il nostro fango
nella tua luce.

Allora il regno è già dentro di noi:
Dio che cresce e opera in ogni uomo,
e non resti spazio per altri regni!

E tutta la terra si faccia armoniosa e libera
perché obbedisce al tuo volere,
terra, paese dell'amore di Dio.

Allora ci basti il pane per oggi,
poiché tu hai cura dei gigli del campo
e conti i capelli che abbiamo sul capo.

Ognuno sia, come tu sei, fonte di pace:
questo il segno della tua presenza,
il fratello che abbraccia il fratello.

E pur se camminiamo sempre sull'abisso
abbiamo la certezza che ci tieni per mano,
e ci salverai dal dominio della morte.

Qui sono tutte le attese degli uomini,
anche se divisi per tante ragioni,
ora ci sentiamo finalmente una cosa sola,
o Padre.

Memoria che custodisce



2 AFFIDATEVI A LEI



VITA CHE INTERROGA

“Stavo vivendo un momento difficile: avevo perso il lavoro, il rapporto con mio marito non era dei migliori, mio figlio George, adolescente, passava gran parte del tempo con gli amici. Nella stessa mia strada da poco una ONG (organizzazione non governativa) aveva iniziato ad accogliere in un appartamento mamme in difficoltà coi loro piccoli. Un giorno per strada mi sono imbattuta in un’educatrice con in braccio una bimba: la mamma, giovane e depressa, aveva preferito andarsene! La piccola Claudia mi ha guardato e mi ha teso le mani! Istintivamente l’ho presa in braccio e lei mi si è rifugiata, ha messo l’orecchio vicino al mio cuore che ha iniziato a battere forte! Mi sono sorpresa a dire: “Beh, io potrei occuparmi di lei per qualche ora al giorno!”. Ben presto le ore si sono moltiplicate: Claudia poteva ricevere la tenerezza che la mamma naturale non era riuscita a trasmetterle, imparava a sorridere, ricuperava pian piano i suoi ritardi nei movimenti e nel linguaggio... Quell’abbraccio inaspettato cambiò la mia esistenza perché vedendo lo sbocciare di una vita, ritrovavo anche un senso alla mia, in modo inaspettato, completamente diverso da quanto cercavo e desideravo. E così la mia famiglia si allargò perché anche mio marito e mio figlio si affezionarono alla piccola, per cui, dopo alcuni mesi, Claudia è divenuta parte integrante della nostra famiglia”.

mamma adottiva di Bucarest

CUORE CHE PREGA

Guida Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Guida La Tua Parola è luce intensa sul nostro cammino:

Tutti insegnaci a leggerla con umiltà e fiducia.

Guida La Tua Parola è verità stabile sulla nostra vita:

Tutti insegnaci a riconoscerla nei fatti della storia che viviamo.

Guida La Tua Parola è fuoco ardente che scalda il cuore:

Tutti insegnaci a trattenerla nell'intimo e custodirla come dono prezioso.

PAROLA CHE NUTRE

Dal Vangelo secondo Matteo 1,18-25

La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo.

Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente. Ma mentre aveva queste cose nell'animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, **non temere** di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo. Ella partorerà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati».

Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal

Signore per mezzo del profeta:

«La vergine sarà incinta e partorerà un figlio,

al quale sarà posto nome Emmanuele»,

che tradotto vuol dire: «Dio con noi».

Giuseppe, destatosi dal sonno, **fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato** e prese con sé sua moglie; e non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù.

Breve commento spirituale

Negli scritti di Luca l'annuncio è portato a Maria, secondo il Vangelo di Matteo l'angelo parla a Giuseppe. Se si potessero sovrapporre i due Vangeli, ciò che si scopre non è una contraddizione ma una dilatazione: l'annuncio è fatto alla coppia, è rivolto allo sposo e alla sposa insieme, al giusto e alla vergine che si amano. Dentro ogni coppia Dio è all'opera: cerca l'affidamento dell'uomo e della donna insieme, senza il cui coraggio neanche Dio avrebbe dei figli sulla terra. Nelle relazioni, nella casa, in ogni famiglia, Dio mostra il Suo Disegno che solo un amore forte e fedele è capace di cogliere.

Giuseppe, come Israele nel deserto, è «messo alla prova per vedere che cosa aveva nel cuore». E nel cuore scopre di avere quella donna, di amarla anche senza volerla possedere, radice segreta della verginità della coppia di Nazareth.

Giuseppe, mani indurite dal lavoro e cuore intenerito e ferito, ci ricorda che l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Sotto l'immagine di un angelo Dio gli dice: Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Non temere, la parola preferita con cui Dio apre il dialogo con l'uomo. Non temere, Dio interviene sempre in favore della vita.

Si risveglia dal sonno. Quelle parole lo hanno destato da una paura. Giuseppe ascolta e silenziosamente compie quanto ha compreso del Mistero. Si fida e si affida. Si risveglia non solo ad un nuovo giorno,

ma a nuova vita, pronto ad affrontare le sfide del mondo esterno, ma la sua certezza è di non essere solo. Dio porta, Dio accompagna, Dio salva e, il frutto del grembo di Maria, diventa tabernacolo da custodire. L'affidarsi dolcemente alla provvidenza diventa per lui porta di ingresso nel cuore di Dio che raccoglie i piccoli desideri umani nel grande e unico desiderio dell'amore.

Ogni amore vero deve varcare la stessa soglia, dalla paura alla fiducia, dal possedere al proteggere, dal "prendere per sé" al prendere "con sé". Tu Lo chiamerai Gesù! Il nome 'Gesù', in ebraico Jeshuà, deriva dal verbo 'salvare', la cui radice ish-ha, ha, come primo significato, quello di allargare, dilatare.

Gesù salverà: allargherà, accrescerà, espanderà lo spazio, renderà più grande la vita. Dio, quando viene, crea spazio, spazio per le creature, per i poveri, per i sogni, per il cielo.

Questa santa casa si dilata anche per me, perché anche la mia vita, come quella del falegname di Nazareth sia totalmente consegnata alle braccia della provvidenza e trovi il coraggio dell'Amore fino in fondo: solo per questo coraggio Dio continua a generare il Figlio tra noi.

CARISMA CHE SEGNA

Desiderate poche cose in questo mondo e quel che desiderate, desideratelo pochissimo; meglio ancora, vivete senza desideri e senza progetti e abbandonatevi a Dio, affidandovi dolcemente alla sua amorosa Provvidenza.

(Dai Testi Primitivi: Massime del Piccolo Istituto n. 18)

Non pensate mai al futuro, a meno che non sia in necessario rapporto con il presente, ma affidate tutto alla Provvidenza.

(Dai Testi Primitivi: Massime del Piccolo Istituto n. 69)

Piaccia alla divina bontà che la nostra obbedienza – e noi che formiamo un'istituzione annientata – sia in tutto simile a quella del Salvatore.

Non tolleriamo mai né un pensiero né un sentimento né una parola che si oppongano minimamente all'obbedienza. A imitazione di questo caro Salvatore obbediamo come figli, senza cercare scuse, senza preoccuparci di nulla, lasciando che la divina Provvidenza guidi ogni cosa, come una madre la quale conosce bene tutte le nostre necessità e di conseguenza deve senz'altro prendersi cura di creature amorosamente annientate nel suo grembo, come appunto devono essere le anime del Piccolo Disegno.

(Dai Testi Primitivi: Lettera eucaristica n. 23)

CONDIVISIONE CHE UNISCE

Evidenzia **la Parola** che nel testo risulta segnare la tua vita.

Annota e condividi **il pensiero** che deriva dall'ascolto di questa Parola.

Accorgiti **del sentimento** provato durante la preghiera.

Accogli la **spinta** di conversione stimolata dall'ascolto.

Se lo desideri, al termine della condivisione, **scrivi** su un foglietto un augurio per la comunità, per il gruppo, per la famiglia... frutto dell'incontro vissuto.

FIGLI CHE INVOCANO

Padre nostro di Albert Collard

Padre nostro,
tu non hai altra dimora
che noi stessi:

il tuo nome è santificato,
il tuo regno viene,
la tua volontà è fatta
in coloro che tu abiti
qui in terra,
come in coloro che abitano
in te, per sempre.

Noi abbiamo abbastanza
pane, gioia, speranza e fede;
un poco di certezza
e abbastanza amore
tanto da poterlo condividere.

Noi abbiamo abbastanza
dolore, debolezze, incertezze e dubbi;
abbastanza amore inautentico
per poterlo condividere
senza orgoglio.

Tu ci perdoni così spesso
che talvolta anche noi
riusciamo a perdonare.
Tu ci sgravi dai nostri egoismi
e gli altri possono iniziare a vivere accanto a noi.
Tu ci liberi talmente dal male
che noi lo vediamo meno negli altri
e cominciamo a credere
al bene e alla felicità.

Memoria che custodisce



3 ABBRACCIATE LE SUE DISPOSIZIONI



VITA CHE INTERROGA

Asha è congolese, ha 44 anni e 5 figli, rimasti in Congo presso una zia. L'ultima ha 8 anni. In patria aveva un banco al mercato ed era molto attiva nel Consiglio della parrocchia tanto da essere chiamata "mamma consigliera". Un giorno, insieme ad altri cristiani, decide di fare una manifestazione per chiedere più scuole e servizi. Asha, con i suoi amici, è fortemente convinta che servire il Regno di Dio significa anche impegnarsi per la giustizia, la pace e i diritti umani a costo di esporre a rischio la propria vita e quella della sua famiglia. Il corteo organizzato è pacifico, ma, mentre i manifestanti camminano cantando, arrivano i soldati e conducono tutti nella foresta. Dopo giorni di torture (le autorità non credono che non ci sia nessun oppositore politico dietro di loro) Asha può scappare, grazie alla complicità di un soldato della sua etnia. Non può più, però, rimanere in Congo. Sistema i figli dalla sorella, paga un passaporto falso e scappa di notte. I trafficanti le fanno attraversare i confini e le danno un biglietto aereo, prendendosi i suoi ultimi soldi. Asha arriva a Fiumicino e chiede asilo politico che finalmente ottiene dopo lunghi mesi di attesa.

una rifugiata per i diritti dell'uomo

CUORE CHE PREGA

Guida Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Guida Beato chi legge la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo:

Tutti e beati noi se ascoltiamo le parole di questa testimonianza e custodiamo le cose che vi sono scritte.

Guida Beati coloro che hanno occhi capaci di meditare le Sue promesse:

Tutti e beati noi se ci consumiamo nell'attesa della sua Salvezza.

Guida A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.

PAROLA CHE NUTRE

Dal Vangelo secondo Luca 2,41-52

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano

pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? **Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo**». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che **io devo occuparmi delle cose del Padre mio?**». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Breve commento spirituale

Famiglia santa quella di Nazareth, eppure non le è risparmiata l'angoscia: "Angosciati, ti cercavamo". Famiglia santa eppure in crisi, dove figli e genitori non si capiscono. Ottimi genitori Maria e Giuseppe, eppure non capiscono il figlio; anzi, sono profeti, visitati da angeli, eppure non capiscono ciò che succede nella loro stessa casa. A volte neanche i santi capiscono i santi. Neppure la migliore delle famiglie è rimasta esente dalla incomprensione reciproca. Ma ecco la differenza: *insieme* vanno a Gerusalemme, *insieme* tornano a Nazareth, *insieme* cercano il figlio, *insieme*.

Gesto sempre più raro nelle famiglie di oggi così come nelle comunità religiose in cui ognuno vive e sceglie la propria strada, le proprie mete e i propri segreti, dove non si fa più nulla *insieme* e tanto meno "le cose del Padre".

In questa parola *insieme* c'è lo spessore e la potenza di un abbraccio che racchiude in sé anche le disposizioni più "impreviste" della Provvidenza divina.

Sì, soltanto insieme si attraversa la prova: il popolo, insieme, attraverserà il deserto, i discepoli, insieme, riconosceranno il Risorto, insieme con Maria, nel cenacolo, irromperà lo Spirito Santo.

La prova è la forma con cui Dio educa il desiderio e la libertà dell'uo-

mo. La prova conduce fuori dal desiderio vorace per aprirlo ad una libertà che si fida dell'altro e si affida a Dio, perché nella prova il cuore apprende la sapienza. Nella prova la strategia sapiente consiste non in rimpianti o rimproveri, ma nel rinnovare il progetto di vita *insieme* riascoltando con umiltà la chiamata originaria: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

La famiglia è il luogo dove si impara il nome di Dio, e il suo nome più bello è: amore, padre e madre. La famiglia è il primo luogo dove si assapora l'amore e, quindi, si gusta il sapore di Dio.

Insieme varchiamo l'ingresso di questa santa casa e chiediamo a loro di narrare al nostro cuore inquieto la forza di un amore che, provato nel crogiuolo del dolore, sa abbandonarsi alle grandi mani del Padre con una perfetta adesione a tutte le disposizioni della sua divina Provvidenza.

È dalla porta di casa, luogo simbolico in cui ciascuno è chiamato a vivere la propria vocazione, che escono i santi, quelli che, lontano dai riflettori, sapranno dare e ricevere amore e che, per questo, sapranno essere felici.

CARISMA CHE SEGNA

Accolgano con amore tutti gli imprevisti che loro accadranno, di qualsiasi genere possano essere, come richiami della dolcissima e paterna provvidenza di Dio loro Padre.

(Testi primitivi: Costituzioni Primitive n. 78)

Non pensate mai al futuro se non è vincolato ai vostri impegni presenti, ma affidate ogni cosa alla Provvidenza di Dio vostro Padre.

Siate completamente indifferenti e rassegnate alla Volontà di Dio, abbandonate nelle sue mani con una perfetta adesione a tutte le di-

sposizioni della sua divina Provvidenza, un tenero amore per le medesime disposizioni e un totale adempimento di tutto quanto Dio desidera da voi, eseguendo ed accettando sempre, quanto meglio vi sarà possibile, quello che Egli vuole e come lo vuole. Questi atteggiamenti comprendono e manifestano la totale conformità della nostra volontà con la Volontà divina e costituiscono la perfezione dell'amore e della nostra santità.

(Testi primitivi: Massime sull'indifferenza, abbandono e conformità alla volontà di Dio nn. 5-10)

CONDIVISIONE CHE UNISCE

Evidenzia **la Parola** che nel testo risulta segnare la tua vita.

Annota e condividi **il pensiero** che deriva dall'ascolto di questa Parola.

Accorgiti **del sentimento** provato durante la preghiera.

Accogli la **spinta** di conversione stimolata dall'ascolto.

Se lo desideri, al termine della condivisione, **scrivi** su un foglietto un augurio per la comunità, per il gruppo, per la famiglia... frutto dell'incontro vissuto.

FIGLI CHE INVOCANO

Padre nostro di Vladimir Solov'ev

Padre nostro, che sei nei cieli,
Padre di una nuova vita santa in noi.
Sia santificato il tuo nome,
la verità sia santificata dalla nostra fede.
Venga il tuo regno,
tutta la nostra speranza.
Sia fatta la tua volontà,
che unisce tutto e tutti con un solo amore.
In cielo come in terra,
sia fatta non solo nel mondo degli spiriti
che ti sono sottomessi e docili,
ma pure nella nostra natura
che volontariamente si è separata da te.
Perciò, prendi la vita della nostra carne
e purificala con il tuo Spirito vivificante;
prendi tutti i nostri diritti
e giustificaci mediante la tua verità;
prendi tutte le nostre forze
e ogni nostra sapienza,
poiché esse non bastano
nella lotta contro il male invisibile.
E sii tu stesso a condurci alla pienezza,
secondo la tua vera via,
poiché è a te che appartengono, nei secoli,
il regno, la potenza e la gloria. Amen.

Memoria che custodisce



4 DATELE COMPIMENTO CON LA VOSTRA VITA



VITA CHE INTERROGA

“Cari fratelli e sorelle! Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa ultima Udienza generale del mio pontificato. Come l’apostolo Paolo, anch’io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo.

In questo momento, c’è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e vive nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto ferma questa certezza che mi ha sempre accompagnato. In quel momento, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, che cosa mi chiedi? È un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai. E il Signore mi ha veramente guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. È stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea... Ma ho sempre saputo che in quella barca c’è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua e non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini

che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore. In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi. Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna privacy. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata. Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona.

Molte persone che amano il Signore amano anche il Successore di san Pietro e sono affezionate a lui; il Papa ha veramente fratelli e sorelle, figli e figlie in tutto il mondo, e si sente al sicuro nell'abbraccio della loro comunione; perché non appartiene più a se stesso, appartiene a tutti e tutti appartengono a lui. Il "sempre" è anche un "per sempre" – non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze... Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san

Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!"

Dal testamento spirituale di Benedetto XVI
ultimo discorso del Papa ai fedeli 27 febbraio 2013

CUORE CHE PREGA

Guida Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Guida Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo

Tutti Ora e sempre nei secoli dei secoli.

Guida Venite accogliamo la sua Parola che nel rivelarsi illumina:

Tutti dalla tua parola riceviamo intelligenza e forza.

Guida Venite, inchiniamoci davanti allo Spirito che è Amore in eterno:

Tutti la sua presenza susciti in noi la memoria della sua legge.

Guida Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi:

Tutti e il Dio della pace sia con tutti noi.

Dal Vangelo secondo Giovanni 19,25-30

Presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena.

Gesù dunque, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: «Donna, **ecco tuo figlio!**».

Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!» E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: «Ho sete».

C'era lì un vaso pieno d'aceto; posta dunque una spugna, imbevuta d'aceto, in cima a un ramo d'issopo, l'accostarono alla sua bocca.

Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «È compiuto!» E, chinato il capo, rese lo spirito.

Breve commento spirituale

I luoghi più significativi che portano le impronte di piedi “santi” sono Nazareth e Gerusalemme: per la santa famiglia cammini di pericoli e di sogni, di offerta e di affidamento e, dietro a tutto questo, la certezza di quel piccolo filo rosso il cui capo è saldo nella provvidente Mano di Dio.

Ed ora siamo sul Golgota, lì dove il salire si fa quasi impossibile, dove il cuore conosce solo più il grido e le ginocchia, appesantite dal dolore, non reggono il peso del corpo e si sporcano di terra.

Siamo tutti lì ai piedi di quella “orribile e splendida” montagna che accoglie le tre croci del mondo... unico segno che resterà immutabile

nel tempo e che continuerà a parlare di un Dio che, posto al centro del peccato dell'umanità, offre nel dono di sé fino in fondo il prezioso invito ad entrare con Lui nel suo regno.

In questo luogo più basso e più alto della storia un'altra famiglia santa ci conduce: Gesù dall'alto, Maria e Giovanni in basso... cielo e terra di nuovo si impastano e rivelano ancora il volto provvidente di Dio.

“Donna ecco tuo figlio...” “Ecco tua madre”. Tutto è compiuto... sì, davvero tutto è compiuto in quel respiro che invaderà la Chiesa nel giorno di Pentecoste e ci ricorderà il dono più grande: Giovanni e la madre, i discepoli e Maria uniti per sempre dal soffio vitale di Cristo morente.

Maria e Giovanni sono qui sul Calvario in relazione con la carne di Cristo più che con le sue idee.

Qui, sotto la Croce, una manciata di donne e un solo discepolo portano davvero a compimento con la vita ciò che hanno capito di Dio: custodire delle vite con la propria vita!

Forse è qui il luogo dove la Provvidenza di Dio taglia il suo traguardo: nel cuore di chi le dà compimento mettendo la vita a servizio della Vita!

Forse è qui che anche noi possiamo imparare a sostare in silenzio e in adorazione: qui si apprende a tenere insieme Nazareth e Gerusalemme, il quotidiano e l'eterno, le cose di Dio e il caro prossimo, la cronaca di casa e il respiro della grande storia dove lo Spirito ha dispiegato le sue ali.

Questa è la nostra santità, la santità delle nostre famiglie e delle nostre comunità: stringere in un unico abbraccio Nazareth e Gerusalemme fino a che siano lo stesso luogo: Mistero e Provvidenza tenuti insieme nel cuore di chi trova strade di duplice unione totale.

CARISMA CHE SEGNA

Per soffrire bene desiderate di perseverare nelle divine disposizioni con la pazienza del Salvatore Gesù. Accompnate le vostre sofferenze con le condizioni che contrassegnano la perfezione della pazienza cristiana e in particolare:

...sotto il peso di grandi afflizioni non permettete al vostro cuore di desiderare la morte, sia pure con il pensiero di non desiderarla che secondo la Volontà di Dio. Vi basti di essere crocifisse con Gesù quanto e come a Lui piacerà e di morire sulla vostra croce nel momento in cui l'eterna Provvidenza avrà compiuto in voi, di voi e per mezzo vostro quello che aveva stabilito di fare sia per la durata della vostra vita sia per l'ora e il modo della vostra morte. Soltanto allora, con un gioioso « Consummatum est » (tutto è compiuto), pronunciato ad imitazione e, se è possibile, nello spirito del Salvatore Gesù, rimetterete felicemente la vostra anima nelle mani del Padre celeste per entrare in possesso della sua gloria e godere nel cielo una ricompensa eterna proporzionata alla natura, al merito e alle molte vostre fatiche.

(Dai Testi Primitivi: Massime della pazienza, n. 7 b)

CONDIVISIONE CHE UNISCE

Evidenzia **la Parola** che nel testo risulta segnare la tua vita.
Annota e condividi **il pensiero** che deriva dall'ascolto di questa Parola.
Accorgiti **del sentimento** provato durante la preghiera.
Accogli la **spinta** di conversione stimolata dall'ascolto.
Se lo desideri, al termine della condivisione, **scrivi** su un foglietto un augurio per la comunità, per il gruppo, per la famiglia... frutto dell'incontro vissuto.

FIGLI CHE INVOCANO

Padre nostro di Karl Rahner

Padre nostro che sei nel cielo del mio cuore,
anche se sembra un inferno:
sia santificato il tuo nome,
sia invocato nel silenzio mortale
del mio perplesso ammutolire;
venga a noi il tuo regno,
quando tutto ci abbandona;
sia fatta la tua volontà, anche se ci uccide,
poiché essa è la vita,
e ciò che in terra sembra la fine,
in cielo è invece l'inizio della tua vita;
dacci oggi il nostro pane quotidiano,
facci pregare anche per questo
affinché non ci scambiamo mai con te,
neppure nell'ora in cui tu ci sei vicino,
ma invece notiamo, almeno dalla fame,
di essere povere e insignificanti creature;
rimetti i nostri debiti
e nella prova preservaci
dalla colpa e dalla tentazione,
che in fondo è una sola:
di non credere in te
e nella incomprendibilità del tuo amore;
ma liberaci, liberaci da noi stessi,
liberaci in te,
liberaci nella tua libertà
e nella tua vita.

Memoria che custodisce



Indice

<i>Lettera</i>	3
<i>Presentazione</i>	4
1. Abbandonatevi a lei	7
2. Affidatevi a lei	15
3. Abbracciate le sue disposizioni	23
4. Datele compimento con la vostra vita.....	31

*“Desiderate... per la volontà:
la sola libertà di andare a Dio,
di amarlo e di abbracciare
le disposizioni della sua Provvidenza
con tutto l'affetto del vostro cuore”.*

(cfr Massime del Piccolo Istituto n. 94)